



Unione Italiana degli Esperti Ambientali

Spending review or killing review?

È di questi giorni la notizia di prossimi tagli di personale in ARPA Toscana. In un comunicato CGIL, CISL e UIL, con qualche venatura classista, ironizzano anche sui troppi dirigenti rispetto al restante personale, identificato come "impiegati", dimenticando che la maggior parte, inserita nel comparto, è composta da fior di tecnici tra i quali laureati in biologia, chimica, fisica, geologia e ingegneria e che non guadagna certo gli stipendi citati appannaggio dei dirigenti. Segnalazioni di "sfortimenti", prepensionamenti e mancati turnover ci arrivano da altre strutture del Sistema agenziale.

Che le piante organiche delle Agenzie Ambientali siano nate, dal 1996 in poi, con tutti i difetti di una crescita precedente caotica e spesso irrazionale, è un fatto. Che i "vecchi" chimici, fisici e biologi, facenti parte nel ruolo sanitario, siano inquadrati come dirigenti *ope legis* per assimilazione ai medici, arrivando a mirabolanti rapporti con il resto degli operatori fino a 1:4, è un altro fatto. Purtroppo in questi vent'anni si sia fatto poco, a livello contrattuale e legislativo, per dare un ordine con un approccio moderno a questi e ad altri problemi. Una analisi di dettaglio richiederebbe molto spazio. Che qualche Agenzia entusiasticamente aderisca ad uno degli sport nazionali ora più in voga, la *spending review*, è un fatto, ma è sconcertante. In sé la razionalizzazione della spesa ed il risparmio mirato sono senza dubbio da salutare con soddisfazione. Meno, se questi non avvengono a valle di una attenta analisi preliminare, il cui senso sta nel nuovo acronimo LEPTA. In caso contrario temiamo che un brutale taglio di posti si concretizzi in un ridimensionamento di servizi e di efficacia del controllo ambientale a tutto vantaggio, ed immaginiamo con soddisfazione, di coloro che hanno sempre visto le ARPA come il fumo negli occhi e ne hanno contrastato la nascita, per la perdita di potere che la loro creazione ha significato (un esempio a caso: mondo della sanità pubblica) o che le sopportano, non potendone fare a meno, sognando il ritorno al vecchio *comando e controllo*, sistema apportatore di grandi numeri, onori, ma con minima efficacia nella tutela dell'ambiente (altro esempio a caso: le svariate "polizie" con compiti tangenzialmente anche ambientali, ma mezzi di primordine ed obblighi di vigilanza su base spontaneistica, a seconda delle opportunità). Si realizzerebbe in tal modo una "tempesta perfetta", che premierebbe chi non viene (e non verrà certamente) nemmeno lontanamente sfiorato da alcuna *spending review*, ma che trarrà o rischia di trarre da questa il massimo vantaggio: una vera e propria restaurazione gattopardesca. Non siamo forse nel paese dei viceré?

Non siamo certamente sostenitori acritici del sistema delle Agenzie Ambientali. Ci basti considerare la disomogeneità delle situazioni a livello regionale: pieni organici in alcune, larghi vuoti in altre; talora tentativi di riorganizzazione nel breve termine, con gestione degli esuberanti, e di ristrutturazione numerica e qualitativa dei posti nel medio-lungo. Agenzie attive nella creazione di nuovi servizi, a parità di spesa, inerzia e adattamento allo *status quo* da parte di altre. Nonostante il coordinamento a rete, la preesistente variegata distribuzione organizzativa ed operativa permane ancora e certamente è uno dei fattori di debolezza del sistema. Il contesto complessivo statale in tutte le sue articolazioni territoriali ed ai vari livelli di governo, in una fase recessiva, ha penalizzato tutte le strutture, definite "burocratiche" *tout court* e malviste nel lessico mediatico-popolare, indipendentemente dalla reale analisi delle differenze. L'affastellarsi di leggi, disposizioni, integrazioni, circolari, decreti in tutta la fantasiosa gamma ministeriale, senza un ordine e sull'onda di stringenti obblighi comunitari o di spinte corporative settoriali, ha portato comunque ad un continuo incremento delle incombenze e degli obblighi, con gli organici tenuti come variabile indipendente. Le rigidità contrattuali e le resistenze al cambiamento (vero esempio di *resilienza*) sono stati altrettanti fattori negativi. La contrazione costante della spesa ha imposto forti penalizzazioni a strutture che avrebbero dovuto avere, per loro natura innovativa, ben altra opportunità di sviluppo (es.: investimenti, snellezza nella riorganizzazione, rinnovo del personale etc.). La buona volontà e l'intelligenza di molta parte dell'Alta Dirigenza hanno faticato a reggere queste difficoltà e questi freni. Se siamo stati critici in molte delle scelte e avanzato proposte fino al limite della provocatorietà, lo abbiamo fatto per dare coraggio e sostenere le migliori intenzioni, indicando le vie maestre per l'affermazione della centralità delle Agenzie: si vedano il nostro sostegno e le proposte alla nuova legge di riforma, approvata dalla Camera e in discussione al Senato.

Unione Italiana Degli Esperti Ambientali UN.I.D.E.A.

Sede legale: Via Carlo Conti Rossini, 115 00147 Roma - Segreteria e corrispondenza: Via delle Rose, 3 02100 Rieti
www.unideaweb.it - Cod. Fisc. 97508300015 - P.IVA 01495830687



Unione Italiana degli Esperti Ambientali

Riteniamo dunque che si debba approdare ad una riorganizzazione con forti risparmi, attraverso un approccio analitico (LEPTA) e soprattutto una azione diffusa ed omogenea a livello nazionale, con una parallela semplificazione nella normativa ambientale (non una deregulation, ma un suo miglioramento in efficacia ed efficienza). (a.z./g.p.)